

ITALIA

Francesco ad Assisi: «La mondanità uccide la Chiesa e gli uomini»

- Il Papa nella città del santo da cui ha preso il nome ricorda Lampedusa: «È il giorno del pianto»
- «San Francesco ci insegna la pace» ● La visita ai bambini malati ● Basta «cristiani da pasticceria»

ROBERTO MONTEFORTE
INVIATO AD ASSISI

«1226-2013. Ci sei mancato Francesco». Così uno striscione esposto ad Assisi. Esprimeva bene l'aria che si respirava nella città del Poverello, per la prima volta visitata da Jorge Mario Bergoglio, il vescovo di Roma che ha scelto di chiamarsi come il santo d'Assisi. Quel nome è un impegno di radicale fedeltà al Vangelo e di vicinanza ai poveri e agli ultimi, per la pace e la difesa del creato. È un modello preciso che ieri il Papa gesuita ha spiegato e indicato alla Chiesa.

In «un giorno di pianto», segnato dal lutto per la tragedia consumatasi a Lampedusa, il pontefice ha abbracciato la sofferenza e il dolore dei malati e dei poveri per indicare la sfida della speranza. Lo ha fatto rinnovando il suo monito contro la mondanità e contro le sue logiche disumane e omicide. Perché l'idolatria del denaro, la superbia, l'egoismo, per Papa Francesco, «uccidono». Crea-

no indifferenza verso il fratello sofferente. È stato un richiamo forte per quei «cristiani da pasticceria», che non hanno il coraggio e la forza di seguire la via della Croce, quella dell'apertura all'altro, in particolare al povero.

La visita ad Assisi è iniziata alle 7,20. L'elicottero che ha portato il Papa, accompagnato dagli otto porporati del Consiglio dei cardinali, all'Istituto Serafico è atterrato con una quindicina di minuti di anticipo. Non è stato un caso se la prima tappa del suo pellegrinaggio è stata proprio l'incontro con i bambini e i ragazzi affetti da gravissimi handicap fisici e mentali ospitati nell'istituto. Sono 150, di questi una novantina sono ricoverati nella struttura. Vivono condizioni molto difficili. Il vescovo della città umbra, monsignor Sorrentino, li ha definiti i «lebbrosi del nostro tempo». Papa Bergoglio abbraccia, bacia, benedice e rincuora ognuno dei giovani disabili. Tocca le piaghe del loro dolore. È commosso. Messo da parte il discorso già preparato, afferma: «Noi siamo fra

le piaghe di Gesù. Queste piaghe hanno bisogno di essere ascoltate, di essere riconosciute». Ai cristiani chiede di prestare ascolto a chi «è senza voce», a chi «nella società dello scarto è offeso dall'abbandono». Soprattutto i poveri, i malati, chi è senza lavoro, gli immigrati. È così che risponde al toccante saluto rivoltagli dalla presidente dell'Istituto Serafico, Francesca Di Maolo: «Qui ogni giorno questi nostri fratelli prigionieri del buio, del silenzio, dell'immobilità, affrontano con coraggio e forza le sfide della disabilità». È forte la commozione del pontefice. Nel testo scritto Papa Francesco era tornato a denunciare la «cultura dello scarto» che «inquina la società», che «è opposta alla cultura dell'accoglienza» e che ha come vittime le persone più deboli, più fragili. «È l'accoglienza, invece - ha affermato - la vera civiltà umana e cristiana», è «l'attenzione sociale e politica alle persone più svantaggiate!».

Il suo pellegrinaggio è proseguito nella Sala della Spoliazione dell'arcivescovo dove ha incontrato i poveri. La Sala è quella dove San Francesco rinunciò a tutto per mettersi, nullatenente, sulla strada di Cristo. Anche questa volta Bergoglio ha messo da parte il testo ufficiale e spiegato perché la Chiesa oggi debba spogliarsi del «peccato più grande», quello della mondanità che porta idola-



tria, vanità e orgoglio. «Se vogliamo essere cristiani - ha detto - non c'è un'altra strada» perché «la mondanità è lo spirito contrario alle Beatitudini e allo spirito di Gesù». «La mondanità è omicida, uccide l'anima delle persone e la Chiesa». È «il cancro e la lebbra dell'umanità» da cui liberarsi. È la mondanità ad alimentare le logiche di «questo mondo selvaggio che non dà lavoro e che non aiuta. Per il quale non importa se bambini muoiono di fame, se tanta gente deve

fuggire dalla schiavitù e dalla fame per cercare la libertà come è successo ieri a Lampedusa». «Oggi è giorno di pianto - ha commentato ancora Francesco - e di questo è responsabile lo spirito del mondo».

È alla pace, invece, che Papa Francesco ha dedicato l'omelia pronunciata in piazza San Francesco, davanti alla Basilica. È la festa del santo patrono d'Italia e ad ascoltarlo c'è anche il presidente del Consiglio, Enrico Letta. Il Papa ha

Sabato 12 ottobre dalle 9.30 alle 17.30

presso il **Teatro Quirino a Roma** (via delle vergini 7 - Fontana di Trevi)

**CAMPO
DEMOCRATICO**

Assemblea

Nazionale

Interverranno:

**Vincenzo De Luca
Enrico Gasbarra
Ignazio Marino
Nichi Vendola
Nicola Zingaretti
Goffredo Bettini**

**i promotori e i firmatari
del documento "Campo democratico"**

**sono invitati i candidati
alla segreteria nazionale del Pd**

tutte le info
www.campodemocratico.it
#campodemocratico